Nicolini 4. 00356

LE DUE GEMELLE

BURLETTA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1808.

DEDICATA A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA

D. MARIANNA SPADA

PRINCIPESSA DI CASTEL VISCARDO

NATA DUCHESSA DI BEAUFORT &c.

ROMA MDCCCVIII.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

Si vende dal medesimo Stampatore.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ECCELLENZA.

Se fu mai sempre inveterato costume, anzi singolar pregio d' un animo nobile accettare volentieri qualunque benchè piccola offerta, qual gradimento non dovrò io sperare dalla non mai bastantemente spiegata generosità dell' E. V., sù della quale affidato ho preso io l'ardire dedicarle il presente scherzoso Componimento, con cui mi si porge l' occasione tanto bramata di protestarmi

Di V. Eccellenza.

Umo Dmo, ed Oblmo Servitore
Lo Stampatore.

ATTORI.

GIANNINA astuta)
GIULIA semplice) Gemelle
La Sig. Rosa Pinotti.

Monsieur LE BLAU'
Il Sig. Antonio Parlamagni.

CONTE ARRIGO di Terra Fosca
Il Sig. Massimiliano Fidanza.

MARCHESE TRAMONTANA villano incivilito zio delle Gemelle
Il Sig. Luigi Rafanelli.

Mons. BOMBETTA sciocco, che pretende saper la lingua Francese, e maestro del Marchese
Il Sig. Filippo De Cesaris.

GIACOMETTA Cameriera di Giulia
La Sig. Teresa Monti de Cesaris

TIMPANO servitore del Marchese
Il Sig. Gioacchino Sciarpelletti.

Un solo Soggetto rappresenta i caratteri delle due Gemelle.

La Scena è in Casa del Marchese, in varj Appartamenti, e nel Giardino.

La Poesia è tutta nuova.

La Musica è del celebre Maestro *Sig. Giuseppe Nicolini.*

Sartore degli Abiti da Donna, Sig. Federico Marchesi.

Sartore degli Abiti da Uomo, Sig. Giuseppe Michisanti.

Pittore dello Scenario nuovo, Sig. Gio. Allè.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Timpano, e varj Servi che accomodano la Sala, indi Giacometta, poi Bombetta, quindi il Marchese.

Tim. Brutta cosa ch' è il servire
Un padron nato villano
E' un buffone, ed un baggiano
Ch' io nol posso sopportar.
Oggi sposa la figliuola,
Ed io devo preparare
Le sue cose le piú rare
Che gran pompa ne vuol far.

Gia. Caro Timpano cos' hai?
Perché mai così affannato!
Tu sei troppo affaccendato
Lascia un pó di fatigar.

Tim. Giacometta ti comprendo:
Mi vuoi bene.

Gia. Nó t'inganni.
Un amante di molt'anni
Nel mio cuor luogo non ha.

Tim. Non son certo un damerino.

Gia. Carrozone un pochettino.

a 2 Sul finire dell'età

Tim. Questa è troppa crudeltà.
Ma quá vien monsù Bombetta.

Gia. Del padron vero ritratto.

a 2 Con quel parlar da matto
Sempre ridere ci fà.
Bom. Alon alon
Servitoron. *salta, e balla*
State quì attenti
Ecco il padron.
Gia. Ah che sciocco maledetto!
a 2 Ah pur troppo il vero ho detto
Tim. Che costui parlar non sà.
Mar. Siete tutti a' miei comandi
Miei vassalli, miei staffieri,
Servitor palafrenieri
Cuochi, guatteri, castaldi
Voi decani, e credenzieri
Ciamberlani, e camerieri
Miei cocchieri, e miei lacchè.
State tutti attenti a me.
Il giovine le Bló
Marchese Parigiano
Il piè di giá voltò
Per questa mia prosapia:
E sposo lo faró
Di Giulia Marchesina
Mia cara nipotina:
E questo imenemeo
Dentr'oggi si farà.
Tim. Un pazzo più glorioso
Chi mai ritroverá?
Bom. Un uom più virtuoso
a 4 Chi mai ritroverá!
Mar. Un uom più virtuoso
Di me dove sará?
Mar. Maestro sapientissimo
Un complimento a far m'insegnerai

Per ricever lo sposo.
E tu farai il lingua francesana
Gli onori del marchese Tramontana.
Bom. Sono ai vostri comandi.
Mar. Ma Bombetta
Perchè non parli sempre francesano
Quando parli con me?
Gia. (Se non sa nulla.) *da se*
Bom. (Sono bene imbrogliato.) Monsieure
Le sciose, e come sá...
Perchè monsù moá...
Non so se mi capite?
Mar. A meraviglia.
Con simile maestro
Ben presto imparerò a perfezione
Parlar di lingua, e trar dello spadone.
Vá dunque a prepararti
Per ricever Monsú nipote mio.
Bom. Io corro, e starò pronto al dover mio.
parte.
Mar. Tu pure Giacometta
Corri dalla Marchesa Eccellenzina
Che stia pronta da mostra le dirai.
Gia. Ma perdonate in grazia la schiettezza:
Perchè per Giulia tanta distinzione,
Ch'è tanto sciocchereIla?
E l'altra sua sorella
Ch'è molto spiritosa, o disinvolta,
Li obbligate a restar dunque in cucina,
Come una vil fantesca?
Questa, scusate, é azione barbaresca.
Mar. Ah donna petulante sgarbellata!
Con tanta audacitudine tu parli?
Io sono Tramontana

E soffiare vogl'io come mi pare.
E' Giulia sciocchereella,
Ma pensa come me.
Gia. (Dice assai bene,
E' sciocco come lei.)
Mar. Timpano. *chiama*
Tim. Mio signore.....
riceve un schiaffo dal Mar.
Ma cos'é stato?
Mar. Impara a ben parlare sprocedato!
Tim. Che cosa ho detto? forse una bestem-
piange, e si tocca la guancia. (mia!
Mar. Asin! dell'Eccellenza
Il titol m'è dovuto: Animalone.
Tim. Mi scusi se fallai.
Mar. Sei un babbione.
„ Vanne a dire a Giannina
„ Che sorta di cucina,
„ E che vada a spazzar gli appartamenti.
Se vengon memoriali.
Sono ne' quarti miei:
Intendeste già ben ció che dicei. *parte*
Gia. „ Timpano poveretto
„ Tu mi fai compassione. *deridendolo*
Tim. „ E' forse per amore?
Gia. „ Nò te l'ho detto. Il giuro per mia fé,
Tim. „ Ingrata! Almen potessi
„ Fra tanti mali miei
„ Sentir qualche discorso inzuccharato!
Gia. „ Taci sciocco sguajato
„ E' vergogna per te far all'amore.
Tim. Almen lascia che baci una manina.
Gia. „ Prendila. Sei contento!
Tim. „ Sì carina. *parte*
Gia. „ La padroncina giá dal letto è alzata.

E' tanto sciocchereIla
Che sembra una pupetta di tre anni.
„ Eppur v'è innamorato il signor Conte,
„ E cerca di sposarla,
„ Ma il Marchese suo zio
„ Ch'è sciocco come lei
„ Vuol maritarla a un altro forestiero.
„ Ma quando la vedrà
„ Credo che il matrimonio in fumo andrá.
Eccola quí sen vien col canarino:
Sempre seco lo vuole... ma vedete
Ella ch'è tanto sciocca,
Ha d'intorno d'amanti una gran piena
Io che ho giudizio, uno ne trovo appena.
parte

SCENA II.

Giulia con l'uccelletto, e poi il Conte.

Giu. Vieni o caro canarino
Tu starai sempre son me.
Poverino, poverino
Il mio cor vola con te.
Ma che vedo! il mio sposino!
Scappa via mentre vien quà.
guarda dentro poi fugge

Ar. Ah dov'è la mia vezzosa
L'adorata mia Giulietta
La mia cara amata sposa
Sola mia felicità.
Quí non c'è. Di quá nemmeno.
guarda da una parte, e dall'altra.

Giu. Caro, caro son quá
si affaccia, e fugge.

Ar. Vieni o cara a questo seno...
corre dove viene la voce.
Dove sei?

Giu. Io sono quà . *dalla parte opposta c.s.*
Ar. Deh non farmi più penare
Mia diletta, vien da me.
corre alla voce, e resta deluso.
Giu. Io lo feci per burlare *si palesa*
Sposo mio son quà da te.
Ar. Ah vezzosa mia Giulietta!
Giu. Sposo mio ti voglio bene.
Ar.eGiu. Innocenza che mi alletta
Spero in te felicità.
Giu. Io sarò la tua diletta
Spero in te felicità.
a 2 Mi palpita il seno
Per tanto diletto
Il core nel petto
Balzando mi vá.
Ar. Ma perchè stavi ascosa oh mia Giulietta!
Giu. Perchè volevo farti disperare.

SCENA III.

Giacometta, e detti.

Gia. Signor voi non potete quí restare.
Sà che l'amate, e l'ha promessa il
A sposo oltramontano. (zio
Giu. Io non lo voglio.
Se è tramontano sarà troppo freddo.
Gia. Non sarà freddo nò, credete a me.
Ar. Ma dimmi, chi è costui?
Gia. E' un Cavalier garbato.
Ar. Giuro al cielo
L'avrà da far con me. Non son chi sono
Se non lo fo tremar.
Gia. Ciò non sarà.
Ar. Suo zio soddisfazione mi darà.

SCE-

SCENA IV.

Timpano, e detti.

Tim. Per regola v'avverto (montana
Che il Marchese Eccel'enza Tra-
Ha cercato di Giulia sua nipote;
Ed a te Giacometta
Ordina che nessun per or la veda.
Gia. Signor partite dunque.
Ar. Addio mia sposa.
Giu. Addio mio caro sposo.
Ar. Il tuo bene io sarò dolce amoroso.
partono non veduti dal Mar. ch'entra.

SCENA V.

Marchese, e Bambetta.

Mar. Chiamasti la Villana?
Bom. Ma chi? vostra nipote?
Mar. Sconsigliato!
Una nipote senza il Marchesato
Non dee esser nipote.
Colei è la fantesca di cucina.
Frattanto ch'ella viene, tu m'insegna
Il complimento in lingua francesana
Per ricevere Monsù nipote mio.
Com'ho da dir?
Bom. Direte
„ Monsù della darnier fasson.
Mar. „ Monsù della darnier fasson.
Bom. „ Che gié suì san compliman.
Mar. Che gié sui san dompliman...
Bom. Uì monsù, uì monsù, uí monsù...
Mar. Bravissimo, bravone *lo imita*
Or sì che m'hai insegnato da amicone.

SCENA VI.

Giannina, e detti.

Gian. Signor che comandate?
Mar. Servaccia vieni quà.
Gian. Son pur vostra nipote?
Mar. Taci là.
„ Tu sei persona di basso rilievo,
„ Io son Marchese della Tramontana.
„ E tu non sei Marchesa, ma villana.
T'ordino, ed ordinando. ti comando
Che tu pulisca tutti i quarti miei,
Perchè il Marchese sposo,
Della cara nipote Marchesina,
E' per giungere a nostri limitari.
Gian. (Povera sventurata!
A che mai mi condanna il mio destino.)
Mar. T'ordino di non farti mai vedere
Al Marchese monsù che vien di Francia:
E di non dir giammai che sei sorella
Di Giulia sua sposina.
Gian. (Qual pensiero
Ora mi viene in testa! presentarmi
Io voglio a quel signore. S'io potessi
Riuscir d'innamorarlo, la fortuna
Per me sarebbe fatta.
Della nostra perfetta somiglianza
Io voglio profittar. Quantunque sia
Munito del ritratto,
Facil sarà ingannarlo,
E con qualche smorfietta innamorarlo.)

SCENA VII.

Timpano, e detti.

Tim. Eccellenza signor, una gran nuova.
Mar. Cos' è?
Tim. Lo sposo è giunto:

Smontó dal gabriolè; subito entrato
Nei bassi appartamenti,
Per levarsi il vestito da viaggio
Vi sono i camerieri che lo stanno
Vestendo in pulizia
Per presentarsi a vostra signoria.
Gian. (Ecco il colpo: al cimento.) *parte*
Mar. Giunge il signor Monsù! quale sor-
Non sono preparato. (presa!
Ancor non ho studiato
Le mosse, il complimento:
Presto ... La tabacchiera brillantata
apre un comò e dalle cassette ne leva le robe
Lo spadino in cintura.
Mi metto i figarotti di brillanti,
Si cerchino li guanti.
Il cappello piumato
Alla moda moderna, (*specchio.*
Ora sto bene affè! (*guardandosi allo*
Uom di me più elegante nò non v'è.
Presto ... si corra .. andiamo
Ad incontrar Monsú...
Ma nò prima scriviamo:
Facciamo un complimento...
Vá ben... sono un portento
Di grazia, e nobiltà. *scrive*
Della darnier fasson
Monsù san compleman
Scrivendovi London
Perchè... Monsù moá,.
Ma intanto scorre il tempo
E ancor io resto quà.
lascia di scrivere.
Meglio è ch' io studj il modo,

La grazia, il portamento,
L'inchino, il complimento,
Il camminar gentile
E l'elasticità.
Le spalle sieno alzate *eseguisce*
Le gambe incrocicchiate
Un occhio sia a ponente,
Un altro a tramontana,
Ed una man di quà.
Miei cari Ganimedi
Da me, da me imparate
Per essere brillante
Grazioso, ed elegante
Vedete me, vedete
Cosí così si fà. *parte*

SCENA IX.

Camera Terrena.

Giannina, indi Monsù le Blau.

Gian. Egli dovrà passar per questo loco:
Vuò studiare di farle un compli-
Onde ferirle il core (mento,
E veder se vuol far con me all'amore.
Eccolo: che eleganza!
guarda alla porta d'ingresso.
Che leggiadro, e brillante portamento!
Quali moti violenti in sen mi sento!
si ritira, poi si avanza.

Blò. An secret mon coeur mi dice
Che gli manca qualche cosa:
Ma se avrò la cara sposa,
Tutta tutta per moà.
Il mio cor sarà felice
E contento resterà.
Ma se per caso -- fosse cochetta
Mezza volage -- tutta civetta,

Se avesse intorno -- des eturdì
Che disturbassero -- le bon marì,
S'io ritrovassi -- qualche rival
Cosa sarebbe ? -- c'a mest egal
Se gli dicessero -- ma Ren fidelle
A morcì avvinca -- fido eternelle
Di te mi fido -- Nò ni est cias mal
Non son geloso -- C'a mestr'egal
Ma l'Italiane -- Tutti lo sanno
Cerre cosette ... -- Nò pas lo fanno
A cí sposi serbano -- Fidelité.

Gian. Io vorrei presentarmi, (gno.
Ma il coraggio mi manca, e mi vergo-
Blo. (Giusto siel, cosa vedo ! qual boté,
Ah quale rassemblanse !
Vediamo il suo ritratto *cava il ritratto*
Sett elle, sett elle ;) ah mia sposa carina.
Gian. Ah ! mio sposo diletto ! (*a Gian.*
Blo. Adorable Julì ti stingo al petto.
Ah ! mia tutta adorable !
Siete la mia sposina ?
Gian. A me tal sorte il giusto Ciel destina.
Blo. Molto io sono contento. Ma mi dite
Perché siere cosí desabiliè ?
Gian. Il barbaro mio zio
Cosí mi tiranneggia, e mi persegue.
(A lui s'asconda il ver.)
Blo. Egli è frippono !
Io voglio che la sposa
Sia tutta abiliata en bon poen,
Voglio mì presentare a vostio zio.(to.
Gian. Vi prego a lui non dir che vi ho parla-
Blo. Ebbene dunque, alon la vostra mano
Ah ! men bianca qual niege !

Mi vorrete voi ben?
Gian. Sí mio signore.
Blo. Dunque andiamo machier.
Gian. (Mi assisti amore.) *partono*

SCENA X.

Sala.

Timpano, poi mons. le Blau.

Tim. Ma che bella fortuna (dato!
Farsi come il padron ricco sfon-
Comprarsi il Marchesato
Farsi dar l'Eccellenza. Addirittura
Trapassar dalla zappa alla carrozza,
E come non si sà.
Far così da Marchese anch' io saprei.
Ma chi é questo signor che quà sen viene?
Sará forse lo sposo.
Blo. Dov' è monsù Marchese?
Tim. A farle l'ambasciata ecco men vò.
parte
Blo. Ge-suì stupefatto del Marchese!
Egli sa che arrivai
E pur mi raccontare
Non è venuto ancora!
Set un uom stravagante!
Ma la bellezza della sua nipote
Farà che il soffrirò. Convien tacere
Ma mi gnon è jolì! La vò sposare
E alla darnier fasson la vuó abiliare.

SCENA XI.

Timpano, e detto, poi Bombetta, indi Marchese.

Tim. Il Marchese Eccellenza viene a voi.
Blo. Dov' é monsù Marchì? (*parte*
Bom. Tosto quí giunge,
Monsù le Marcheson.

Blo. Ma voi chi siete?
Bom. Io sono ... Uí monsù.
Blo. Siete un buric.
Bom. Uì. (Subito mi conobbe)
Monsù Marchese
Signore voilá. *parte*
Mar. A Monsù san compliman
Si presenta, si rintana
Il Marchese Tramontana
Colla sua darnier fasson.
Blo. (Che buric originale!
Oh che bestia Italiana!)
Siete dunque Tramontana
L'Oncle della mia metà!
Mar. Tutto intesi: ma quell'oncle
Nol capisco a perfezione.
Che vuol dir?
Blo. Vuol dir padrone
Uom di grande nobiltà *scherzando*
Mar. Sì monsù son cavaliero
Discendente da Bertoldo.
Blo. Set egal.
Mar. Jò!... sì signore.
So il Francese intero, intero
E più dubbio alcun non v'è.
Blo. Ma dov'è la cher epuse?
Mar. Certamente siam quí noi.
Blo. Nó mon cher, non voglio voi.
Mar. Vuol seder! giocar?
Blo. Non pá.
Mar. Vuol mangiar? vuol ber?
Blo. Non pá.
Mar. Ah! del pan! ho alfin capito.
Or Io prendo, e porto quà,

Blo. Vuò veder la cara sposa. *in collera*
Mar. Ho capito al primo detto.
La vedrete, e vi prometto
Che d'amor vi cuocerà.
Blo. (Perderei la mia pazienza
(Con quest'uomo maledetto,
(Se d'amor il dolce affetto
(Non frenasse il mio furor,
a 2 (Pieno son di compiacenza
(Oh che genero perfetto!
(Benedetto, benedetto
(Sembra proprio il dio d'amor.
Mar. Andiamo via nipote amato
A trovar la tua sposina.
Blo. Presto alon che ho il cor piagato
Dalla vaga sua beltà,
Mar. Ma che forse la vedeste?
Blo. Ho veduto son portrè.
Mar. Più di tre?
Blo. Nò lo ritratto.
inquieto perchè non è inteso.
Mar. (Ho capito: il colpo è fatto
(La fortuna è fatta grossa
(E Marchese fino all'ossa
(Presto presto diverrò.
a 2 (Dov'è mai con questo matto
(Chi frenar la rabbia possa?
(Questo è pazzo fin nell'ossa
(E ancor io m'impazzirò. *partono*

SCENA XII.

Camera di Giulia.

Giacometta, indi Giulia con cane.

Gia. Dove sia quella sciocca chi sa mai?
E' sempre a divertirsi col cagnuo-
Ovver col Canarino. (lo,

Giu. Mi son ben divertita Giacometta.
Gia. Conviene prepararsi
Per ricever lo sposo.
Il Marchese suo zio così comanda.
Giu. Se vuol ch'io lo riceva,
Io lo riceverò.
Gia. Ma dovrete sposarlo.
Giu. Sposerò.
Gia. Ma il signor Conte Arrigo
Che v'ama alla follia?
Giu. Sposo ancor lui.
Gia. Ma nò che non si puole.
Il marito dev'essere uno solo.
Giu. Io non voglio marito.
Gia, Che volete?
Giu. Lo sposo.
Gia. Lo sposo, ed il marito è cosa stessa.
Giu. Adunque prenderò questi due sposi,
Ed uniti con questo cagnolino
Li chiudo a catenaccio in un stanzino.
Gia. (Con questa sciocca perdo il tempo in-
vano.)

SCENA XIII.

Arrigo, e dette.

Arr. Adorata Giulietta io son da voi.
Giu. Giusto venite a tempo.
Arr. A cosa fare?
Giu. Mio zio adesso, adesso
Mi porta un altro sposo:
E questo maritarlo vuò con voi,
E poi col cagnolino,
Vengo presto a sposarvi tutti due.
Ar. Ma cosa dir pretende? *a Gia.*
Gia. Che lo sposo
E' arrivato, e suo zio

Or or quá lo conduce.

Ar. Giur' al cielo
L'avrà da far con me.

Gia. Ma non vedete
Che questa sciocchetella
Per sciocchezza non serba fedeltá?
E voi tanto l'amate?

Ar. Sí l'adoro.
La sua semplicitá troppo mi piace.

Gia. Parmi sentire alcun nell'altra stanza.
corre a vedere.
Appunto egli è il Marchese Tramontana,
Con quell'altro signore. V'ascondete.

Ar. Ascondermi, e perchè?

Ciu. Si v'ascondete,
Che poi vi metterò coll'altro sposo.

Gia. Ci vuol altro che queste sciocchezze:
a Giu.
Venite via con me per carità. *al Con.*
Se qui vi trova nasce un precipizio.

Ar. Ebbene andiamo. Ma le parole io sento
Amorose per lei,
Non potró trattener gli sdegni miei.
entra con Gia.

SCENA XIV.

Le Blau entra saltellando, il Marchese lo segue imitandolo, e detti.

Blo. All'amabile Marchesina
Mi presento pien d'affetto
Per la gioja il cor nel petto
Danza, e salta or la, e quà.

Giu. Ah! che sposo pasticcetto
Quant'è caro, quant'è bello
A me piace questo, e quello
Che nascosto sta di là.

Mar. Dire intendi il cagnuolino!
Non pensare all'animale:
V'é quest'altro tale, e quale,
Che piacer più ti dovrá.
Blo. Col cangiar d'abiliamento
Divenuta sembra folle! *da se*
Mar. Falle qualche complimento. *a Giu.*
Giu. Che ho da dirle? non lo só.
Mar. Dille su: sposo del core. *all'orecchio*
Giu. Dille su: sposo del core. *imitandolo*
Mar. Per voi sono tutt'amore, *c. s.*
Giu. Per voi sono tutt'amore. *c. s.*
Blo. (E'insensata in verità.
Che vuol dir tal cangiamento!
Resto freddo, ed agghiacciato:
Che pensare io più non so.)
Mia diletta, mia deesse,
Volgi a me l'occhio amoroso:
Al tuo caro amato sposo
Dona un sguardo per pietà.
Ar. Ah! non so più contenermi
sorte improvisam.
Sono offeso, son schernito
Uom ribaldo, qui t'invito
Con la spada a duellar.
Blo. Ah Cocchen credi ch'io tema?
Han coraggio i pari miei.
Alondon
Mar. Signore mio
In qual modo lei sta quà? *ad Ar.*
Giu. Cari sposi state amici
Vorrò bene a tutti due.
Mar. Ah! nipote cosa dici!
Tu vuoi qui farmi crepar.

Ar. Lá di morte al fiero aspetto
Tremerai ne son sicuro
a 2 D'immolarti indegno io giuro
Lá d'amor dell'ara al pié.
Giu. Caro zio, si vel prometto
Non ne ho colpa ve lo giuro
Buona son, state sicuro
Saró buona per mia fé.
a 2 Quest' inver è un bel casetto.
Io son quì fra l'uscio, e il muro
Non ne hai colpa, son sicuro
Ma tremare tocca a me.
Arr. Presto andiamo nel giardino. *a Blo.*
Blo. Io non temo son con te.
Giu. Caro sposo.. *a Blo.*
Blo. Mi lasciate.
Ar. Proverai le mie stoccate
Temi tutto il mio furor. *a Blo.*
Tutti Tra la rabbia, ed il dispetto
Fra lo sdegno, ed il furore
Perde il moto questo core
E nel seno oppresso stà. *partono*

SCENA XV.

Giacometta sola.

Ho fatto una fatica maledetta
Per evitar che nascono sconcerti.
Ma il Conte imbestialito,
Mi scappó dallé mani, ed infuriato
A sfidar se n'andò quel forestiere.
A me sforzare un uom non conveniva:
Son sola meschinella
Non ho alcuno per me.
Io peró vuò pensare a casi miei!
Megl'é che mi mariti.
Timpano mi vuol bene:

Se non è di mio genio tanto fà:
Sposiamolo, e sarà quel che sarà.

SCENA XVI.

Cortile con porta che mette nel Giardino.

Arrigo con spada sotto al braccio.

Tutto è disposto: e l'ora
Dovrebbe esser vicina.
Allor che buja notte
Il tenebroso vel tutto distenda,
Entrerò nel giardino,
E il perfido nemico
Di sua temerità
La meritata pena pagherà.
Ardo d'ira, e di sdegno. Or tu m'assisti
E mentre più s'accende il mio furore,
Tu mi reggi la man gran dio d'amore.
Vedrò mentr'io sospiro,
Il mio rival felice?
Nò tanto a lui non lice
Egli cader dovrà.
Da mille angoscie oppresso
Tregua non speri, o pace,
S'ei me la toglie audace!
Non merita pietà.
Già la speranza sola
Di conseguir quel bene
Quest'anima consola
E giubilar mi fà.

entra nel Giardino.

SCENA XVII.

Giacometta, poi Timpano.

Gia. Oùi conviene impedire uno scontro (certo)
Lo sposo, e il Conte Arrigo furibondi...

vede venir Timpano

Che vuol questo baggiano mai da me?
Ora in vero mi secca per mia fè.
Tim. Lucide luci della mia Lucia
Finalmente ti trovo.
Gia. Ma che vuoi?
Tim. Che tu mi dica alfin se mi vuoi bene.
Gia. Non è tempo di queste frivolezze.
Tim. Ah! ciprigna crudel!
Gia. Timpano caro
Ora vi son de' guai
A cose quiete poi ne parleremo.
Tim. Dammi quella manina
Per segno che dirai la verità.
Gia. Prendi.
Tim. Dammela cara.
Gia. Eccola quá.

SCENA XVIII.

Bombetta, e detti.

Bom. Timpano cose grandi.
Tim. Davver? che cosa c'è?
Bom. Ammazzati, feriti
Tragedie sanguinose.
Tim. Ma chi é morto?
Bom. Nessuno.
Ma qualcuno morirá ne son sicuro.
Gia. Che bestia scimunita è questa mai.
Bom. Il Conte della Fosca
Ha sfidato il Francese nel giardino.
Gia. Io di giá lo sapea.
Tim. Ma che dice il padron?
Bom Dalla paura
Sembra convulsionato.
Ga. A noi tocca impedir sì fatta scena.
Bom. Faccio come Catone

Rumore sfuggiteribus.
Tim. Ma che lingua parlate?
Bom. Ignorate.
E' latina strettissima.
Tim. Veh! veh!
Io non intendo nulla per mia fè.
Bom. Voglio andar nel giardino
Per veder duellare alla lontana.
Gia. Ciò che fare dovrete vi diró.
Tim. Se non vi fosse da pericolare,
Ancor io ci verrei.
Bom. Nulla temete:
Se vedo che si scalda il tristo fatto
Ajutami gambetta, e me la batto.
partono nel giardino

SCENA XIX.

Notte.

Giardino con veduta del palazzo in prospetto. Si scende nel giardino col mezzo di due branche di scale. Varj Gabinetti di verdura nel fondo. Un Albero praticabile nel mezzo. il quale artificiosamente forma arco ai Gabinetti, nella di cui cavità deve nascondersi il Marchese. Vi sará una piccola porta da un lato.

Conte Arrigo passeggia con spada sotto il braccio.

Asr. Scorre il tempo, e quell' indegno
Manca forse di parola:
A saziar mio giusto sdegno
Troppo attendere si fà.

Mio furor ti frena un poco
Aspettarlo vuó colá.

entra in un gabinetto.

SCENA XX.

Marchese dalla scala del Palazzo, indi Blò dalla scala medesima.

Mar. Per non esser preso in fallo
E vedere a mio bell'aggio
Vuò salire in questo faggio.
Quì nessun m'offenderà.

monta sull'albero, e resta seduto sopra un ramo con le gambe fuori.

Blo. Della bella al caro viso
Sangue perfido consacro,
Questa terra è il simulacro,
Questo ferro il punitor.

si perde in un gabinetto.

a 2 Sento gente nel giardino
Quì v'è alcun. Fosse l'indegno!
Già s'accende in me lo sdegno
Tremo d'ira, e di furor.

Arr. e Blò si aggirano per il giardino non vedendosi l uno con l'altro.

Mar. Mentre son gli amici al segno

pone fuori il capo dall'albero

Ed io sto fuor di misura,
Pure tremo di paura
Son convulso dal tremor.

SCENA XXI.

Giannina dalla scala del Palazzo, e detti.

Gia. Cosa intesi! qual novella!
Qual scompiglio è questo mai!
Per cagion di mia sorella
Qualche misero morrá.

a 2 Certa voce insinuante
Quì mi párve di sentire
dai loro nascondigli
Gian. Evvi alcun fra queste piante
Non conviene a me quì star.
si ritira nel palazzo.

SCENA XXII.

Timp. Bomb. Giacom. dalla piccola porta.

Tim Già gli amici sono al posto
Impedir dobbiamo i mali
Pria che uccidansi i rivali
Accorrete al segno quá. *si ritira*
Bo. e Gia. Stiamo pronti non temete
Vi verremo a illuminar.
si ritirano
Ar. Quí s'aggira il mio rivale
Ah non posso più frenarmi.
Blo. Le rival! all'armi, all'armi
Ah! cochen! ti troverò.
con ferro nudo girano per la scena, incontrano l'albero su cui è il Marchese, e credendo di battersi l'uno con l'altro tirano colpi all'albero.
Ar. Blo. Para indegno i colpi miei
e Mar. Fermi, ajuto, miei signori
Son quà io per caritá.

SCENA XXIII.

Giulia dalla scala sente i colpi, e detti, poi Giac. e Bom. con lumi, e Servi.

Giu. Cosa sento! qual rumore!
Genti via correte quá.
Mar. Fermi, fermi miei signori
Ci son' io per carità. *dall'albero*

Ti.Gia.) Presto i lumi Servitori;
e Bom.) Ecco i lumi fermi là.
Il Conte cade, le Blò gli è sopra colla spada al momento del tablò.
Tutti Qual sorpresa! cosa vedo!
Che vuol dir quì tanta gente!
Un ferito certamente
Osserviamo ci sarà.
il Mar. resta quasi svenuto sull'albero.
Blo. Adorable Marchesina
Io non sono giá ferito.
Giu. Non m'iporta per mia fè. *scioccam.*
Ar. Ah! la rabbia mi divora
Io non voglio esser schernito.
E Giulietta stia con me.
Blo. Che tu dici! cosa c'è? *al Con.*
Gia. Ma signori quì c'entr'io
Torni lei nella sua stanza. *a Giu.*
Giu. Ma dov'è 'l signore zio!
Forse morto quí restó!
Bl.e Ar. Certamente la mia spada
Qualche seno trapassò.
Giu Il mio zio ... poveretto! *piange*
Come mai ... ritroverò.
Tutti Via cercatelo, trovatelo
Egli pur dev'esser quì. *ai Servi*
Ma. Non son morto veramente
Ma davver che sto lì lì. *dall'alò.*
a 3 Ajutate che discenda. *ai Servi*
Mar. Non mi reggo su i ginocchj
Son bagnato sino occhj ...
Son sudato dal timor. *scendendo*
Blo. Faccio tregua, ma non pace. *al Con.*
Ar. Vi darò soddisfazione. *a Blo.*

Blo. Tutt'alor..
Giu. Hai che paura!
Mar. State quieti per pietá.
pauroso, e si pone in mezzo.
Blo. Domattina parleremo.
Ar. Sì signor ci rivedremo
a 2 Qualche cosa accaderá.
Tutti Ah cessate, vi calmate
State zitti per pietà.
Come fronda agitata, e battuta
Da crudele improvvisa tempesta,
Trema il core, vacilla la testa
Ed ondeggia fra speme, e timor.
Poi cessando col turbine il vento
Tornerà l'allegrezza, e il contento
A destarci la pace nel cor.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera, e Sedie.

Marchese poi le Blaù.

Mar. Ma chi vide un Marchese
Di me più tormentato! il fora-
Vorrà che le mantenga la parola: (stiere
Arrigo con la spada sempre in mano:
La Nipote del Conte innamorata . . .
Basta, facciano poi come le pare . .
Pur ch' io salvi la pelle tanto fá.
Blo. Ah Monseur le Marche eccomi quà.
Mar. (Marchino ci mancava.)
Blo. Dov' è madamigella vostra *Niece*?
Mar. Nó non si chiama Agnese,
Mo si chiama Giulietta.
Blo. *Vu ne comprenè pa,*
Mar. Siamo al pane! Monsù che cosa dici?
Blo. Domandava dov' è vostra Nipote.
Mar. Ma che c'entra l'Agnese con il pane?
Blo. Non sapete parlare le francese?
Mar. *Uí Uí Monsù san compliman.*
Blo. Io vengo per vi dire
Che voglio che la sposa sia abiliata
Con l' abito Brodè.
Mar. Con l' abito imbrodato? Sì monsú.
Blo. Ma voi non *comprenete*.
Mar. L' affare del brodato
Davver Signor Monsù non l' hó impara-
Blo. Io dico la ricamo Sur l'Abít. (to.
Mar. Signor Monsù uì
(Ma non sai che la sposa non ti vuole)

Bla. Io vidi la mia cara Marchesina.
Ella dice che presto
Mi vuole maritare.
Mar. Mia Nipote?
Blo. Suremant.
Mar. V' ingannate.
Blo. Non mi trompo:
Sicuro ne son certo,
Mar. (Ma vedete
Che matta è mia Nipote.)
Disse volervi bene?
Blo. Je en suis sour.
Mar. Cosa dite?
Blo. Davver non son sicuro.
Inviatela a me, veder la voglio,
Mar. Subito (chi capisce quest' imbroglio!)
va da Giulia.
Blo. Je suis impaziente
Di sposare la cara mia Giulietta.
E di baciare a lei
Quella candida man. *Le mon* rivale
Dalla sua pretenzione
Desistere dovrà. Ma se il Marchese
Avesse detto a lei di non amarmi
Tonner de Jupiter' vuò vendicarmi.
Ma son vani timori. Essa già viene
Quanto è bella, e *charmante*!
Oh come volge ben l' occhio amoroso?
Felice me quando saró suo sposo.

SCENA II.

Giulia, e detto.

Giu. Mi comanda il Signor Zio
Di venir quì dal Marchese,
Ma non só parlar francese

Come mai comincerò .

Blo. Qual Cervetta timorosa
Ecco vien la mia sposina ,
Quanto mai quant'è carina
Io coraggio gli farò.
Mammesell .

Giu. Cosa volete ?

Blo. Brinconcella lo sapete.

Giu. Non capisco.

Blo. Quella mano, (*vuol prend. la mano*

Fiu. Ma Signore piano piano.
gli dà una botta sulla mano

Blo. Ah che amabile percossa!

Giu. Io divengo rossa rossa.

Blo. Dolce gage d'Amitiè.
Sposa siete ?

Giu. Signor sì.

Blo. Amerete .

Giu. Signor sì.

Blo. Riderete ?

Giu. Signor sí .

Blo. (Ah che gioja , o che diletto!
(Qual piacer m' inonda il petto
(S' lessa dice sempre sì.

Fiu. Ah che rabbia , che dispetto!
(Se a quest' Uomo maledetto
(Devo sempre dir di sì.

Blo. Voi saprete ma Mignonne
Che lo sposo già son' io .

Giu. Me l' ha detto il Signor Zio

Blo. E vi piaccio ?

Giu. (Or glie lo dico.)

Blo. Rispondete .

Giu. Signor nò.

Blo. Ma credete . . .

Giu. Signor nò.
Blo. Come nò?
Giu Nò nò nó nò.
Blo.Giu. Maledetto questo nò.
Sempre a Lui diró di nò.
Elo. Dunque a cercare = soddisfazione
Dunque ad esporre = la mia ragione
Dal Zio giustissimo = me n'anderò.
Giu. Ci vada pure = Signor sguajato,
Io ce lo mando = ce l'hò mandato
E nuovamente = lo manderò.
Blo.Giu, (Omai qui perdo = la sofferenza
(Tomme Volage = senza prudenza
(Sola ti lascio = più non ti vuó,
(Ormai qui perdo = la sofferenza
(Scusi di grazia = vostra Eccellenza
Se non la sposo = se me ne vò.
partono da diverse parti

SCENA III.

Giacometta.

Lode al Ciel che i rumori
Spero saran finiti.
Mi par mill'anni che la mia padrona
Prenda alla fin marito.
Quando saranno successi i suoi sponsali
Vuó pensare per me.
Fra Timpano, e Bombetta
La mia scelta dipende. Già non voglio
Che trovarmi il marito,
Che mi serva, e mi tenga compagnia
Che sia bello non curo in fede mia.
Io prendo marito = per certa ragione
La mia riflessione = E' fatta di già.
Sia giovin, sia vecchio

Sia brutto, sia bello
Sia questo, sia quello
Per me tutto fà.
Lo sposo, e di poi . . .
Sia quel che sarà . *via*

SCENA IV.

Blò, poi Giannina.

Blo, *Ah mon amor* tradito!
Ah! perfida! *Cruel*! femmina in-
Così tradito sono, e disprezzato! (grata!
Io mi voglio *Tuare* ... *in atto di cavàr la*
Gia. Sposo amato! (*spada*
Blu. Ah femmina *tromposa*!
Così burlar mi vuoi!
Gia. Che dite mai?
Blo. Non vogliovi ascoltare,
Gia. E perchè? che vi hò fatto? me meschi-
Blo- Di me si prende gioco? (na!
Gla. Giusto Cielo
Io che tanto ti adoro
Io che d' amor mi struggo
Dovrò soffrir da te crudele ingrato!
Un simil trattamento!
Questa è pena crudel, questo è tormento!
Blo. Io credo m' impazzire.
Pour quà m' avete detto
Che più non mi volevi?
Gia. V' ingannate.
Io mai ricuserò simil fortuna.
Blo. Ah *Cochet*! faceste per burlare!
Dunque mi amate assai?
Gia. Adorato mio ben sposo diletto
Del più sincero affetto
Credi che amor per te m'infiamma il seno
Se mio non sei, non son felice appieno.

Sol per te mio bel tesoro
Fido amor mi scalda il petto
Per te sol mio ben diletto
Sento il core a palpitar.
Ma verrá, verrá quel giorno
Che potremo insieme star,
Se però ti lascio adesso
Lo comanda amore istesso
E benchè da te lontana,
Il mio cor ti adorerá : *parte*

Blo. Questa cosa come và ?
Ora è scaltra, ed ora è sciocca !
Son confuso in veritá.
per partire incontra Giul. , *e Conte*

SCENA V.

Giulia, a braccio del Conte, e detto.

Giu. Vieni quà mio dolce amor
Voglio sempre star con te ;
poi si avvede di Blò
Ma con questo seccatore
La pazienza perdo affè.

Blo. Che mai vedo! é dessa, o sogno! *confuso*
Ah crudel! *a Giulia*

Arr. Non vi avanzate
La mia sposa rispettate. *frapponen-*

Blo. Mi han burlato come vá. *(dosi.*

Giu. Te lo dissi pazzarello
Non ti voglio, non ti voglio
Il Contin grazioso, e bello *accenn.*
Mio sposino oggi sará. *(il Co.*

Blo. *Vantreblau* ! Sono schernito.

Arr. Si Signor, son' io il marito.

Giu Arr. Non c' è più difficoltà.

Giu. Fremi, t'arrabbia *a Blò*

Brutto macacco
Ti diè lo scacco
Quest' altro quà. *accenn. il Co.*
Io son mio caro
La tua diletta
La tua perfetta
Felicità.

darte con il Conte, e Bló strab. dall'altra par.

SCENA VI.

Altra Camera.

Marchese poi Arrigo con pistola.

Mar. Non sò come l'affar sarà finito,
Con questi matrimonj indiavola-
(ti,
M'hanno fatto la testa come un coppa.
Il francese la vuole, il Conte la pretende
Ed il Signor Monsù
Hà detto che d' amor con lei parló.
Spero che in questo dì la sposerá.
Ed il mio Marchesato onorerá.
Ecco il Conte spiantato,
Da me che vorrá mai?

Con. Ah! *passa vicino al March. fa un sospiro si batte con una mano la fronte*

Mar. (Ch' Egli sia impazzito,
O che voglia impazzire?
E' meglio ch' io men vada.) *per partire*

Arr. V' arrestate.
(Si finga per ridurlo al mio volere)
lo guarda con occhio spaventato

Nar. Che occhi spiritati! *timoroso*

Arr. Ah Siguor, sono Uomo disperato.

Mar. (Ah sí davver lo dissi, e c' hò incap-

Arr. Voi solo mi potete dar la vita. (pato)

Mar. Io non faccio il chirurgo Amico mio.

Arr. Io vuó che sia Giulietta la mia sposa.
Mar. Ma che! ve l' ho da dir col ritornello!
L' hó promessa al Marchese Parigiano.
Arr. Tal crudel negativa
Mi porta al precipizio.
Mar. Oh fatemi il servizio
Andate via di quá.
Arr. Nò di quà non andró. Son risoluto....
Mi privo quí di vita:
Crederan che m' abbiate ucciso voi.
E sarete ben tosto carcerato.
Mar. Ah povero Marchese rovinato!
Arr. M' uccido? *impronta la pist. all'orec-*
Mar. Nó fermate. (*chio*
Arr. Ma sará mia Giulietta?
Mar. Adagio, troppa fretta.
Arr. M' uccido in veritá. *come sop.*
Mar. (A questa sí ch' è bella!
La barbara mia stella
Or mi riduce a un passo
Che scampo più non hà)
Arr. (Con questo strattagemma
Il caro bene io spero
Con questo mio pensiero
Giulietta mia sará.)
E ben che risolvete?
Mar. Lasciatemi pensare.
Arr. Non posso più indugiare. *come sop.*
Mar. V' è tempo, morirete. *fermandolo*
Arr. Nò. Vuò morire adesso. *come sop.*
Mar. (Oh caso maledetto!)
Arr. Giulietta promettete? *come sop.*
Mar. Sibben .... ve la prometto.
Arr. Or dal piacer, dal giubbilo
Balzando il cor mi và.

Mur. Godo che sia contento,
Men vó .... felicità. *per partire*
Arr. Ma nò : prima Signore /
Soscriva questo foglio . *presenta una*
Mar. Ma vedi in quale imbroglio (*carta*
Di più trovo quà ,
Arr. Scrivete .
Mar. Nò ! Signore . *Arr. fa moto con la*
Parola mia d'onore) *pistola*
Vi dono ; e basta già .
Arr. M' uccido quí sul fatto . *come sop.*
Mar. Adagio dico (è matto) ...
Marchese che si fá ?)
Arr. Scrivete . *come sop.*
Mar. Ebben .... Sì , scrivo .
Ma per pietá non fate . *scrive*
Arr. (Giulietta mia sarà .)
Mar. (Al modo giá pensai
D' uscir da tanti guai :
Le dò l'altra nipote
E il burlo come vá .)
Arr. (Or si che lieto sono .
Mar. Or son contento anch' io .
a 2. T' abbraccio caro suocero
T' abbraccio caro genero
In segno d' amistá .
Mat. (Va là che t' hò aggiustato
(Davvero come và .
Arr. (Or son contento appieno
(Giulietta mia sará .
Arr. par. *Mar. resta*
Mar. Quasi mi fè morir dalla paura ..
Lo fece Amore divenir frenetico .
Ma resterà burlato come và .
Crede sposar Giulietta ,

Ma le farò sposare la Giannina:
Giulietta Marchesina
Sposar deve il Francese fortunato.

SCENA VII.

Blau, è detto:

Blo. Giustamente Marchese v'hó trovato.
Votre niece é una matta: non la vo-
(glio
Mar. Giusti numi dell'Erebo! In tal modo,
Della nipote mia così si parla!
Blo. Non la voglio vi dissi.
Mar. E perchè mai?
Blo. La Cochet m'hà *trompato*.
Mar. Se turco mi parlate, io non v'intendo.
Blo. Ella è una scellerata.
Mar. Ma voi storcipendete signor mio;
La mia gran nobiltá.
Blo. Se mai volete
Da me sodisfazione, l'averete.
Mar. Certamente la voglio.
Blo. Ebben mano all' *Epe*. *è mette mano*
Mar. Aspetta, aspetta *rincula spaventato*
Che mi metta in difesa.
Blo. Presto che la mia collera è giá esteso.
Mar. Andiamo dunque. All'armi.
con spada in mano
Blo. Alon. *in guardia contro il Mar.*
Mar. Aspetta, aspetta
Blo. *Vil Gascon.*
Mar. A me dici Castone!
E tù se vuoi saperlo, sei buffone.
Blo. Ah Villan du Marchí.
lo insegue con la spada
Mar. Genti soccorso. *correndo*

SCENA VIII.

Giacometta, e detti.

Gia. Fermatevi, fermatevi che fate?
trattiene le Blò
Mar. Trattienlo Giacometta. Scappo via.
per fuggire
Blo. Nó scellerato, non mi fuggirai.
l' insegna come sop.
Gia. Genti ajuto. *chiama forte*
Mar. Soccorso.... oimè! che guai!

SCENA IX.

Arrigo. e detti.

Arr. Chi è che grida? cosa vedo?
Alla mano voi la spada!
Blo. Qoell' indegno vuò che cada,
Mi trompò, non hó pietá.
Mar. Non è vero .... Deh Contino
Tu m' ajuta ... mi difendi ...
Arr. Ci son' io ... tu invan pretendi ....
presenta la pistola al petto di Blo
Dentro l' arme, o mori quà.
Blo. *Oh tonerre!* *minaccioso, e adirato*
Arr. O tuoni, o lampi ....
Dentro, o muori .. *come sop.*
Gia. Ah! qual ribrezzo! *impaurita*
Mar. Va benone, ma nel mezzo
Non mi par che star convenga.
esce di mezzo, e va da una parte
Arr.Blo. (Ah! non só chi mi trattenga
(L' ira ognor maggior si fà.
Gia. (Deh signori vi trattenga
(Il dovere, e l' onestà.
Mar. (Gente, presto, ogniun quì venga
(Più che siamo meglio andrà.
chiama forte.

SCENA X,

Giannina, e detti.

Gia. Guai clamori? ch'è accaduto?
Mar. (Ah Giannina!.)
pia. a Gian. raccomandandosi
Blo. Ah donna ingrata!
Mar. (Deh impedisci un infilzata! *a Gi. c. s.*
Blo. Tiro .... *impostandosi*
Arr. Sparo .... *presenta la pistola*
Gia. Fermi là. *con impeto ed entra nel* (*mezzo*
Se Cavalieri siete
Se onor vi scalda il petto
Dovreste piú rispetto
In questo luogo usar.
Blo. Ingrata! ed hai coraggio...
Mi preghi in tal maniera!..
Mi fosti menzogniera
Ed or mi vuoi placar!
Arr. Che sento! che mai dice!
Mi perdo ai detti suoi
Ei l'ama, e intende poi
Con Giulia amoreggiar!)
Mar. (Or se Giannina aggius a
L'affare scompigliato
Io salvo il Marchesato,
E Giulia ei può sposar.)
Blo. Signor ... fuori v'aspetto.
risoluto, e adirato al March.
Mar. (Sí ... aspetta ..,) *Ironico*
Arr. M'osservate *pia. al* March. *postando la pistola all'orecchio*
La Sposa, o...
Mar. (Poveretto
Da capo or vá l'affar.) *da se pauroso*
Gia. (Quì per Giannina equivoco

V'è certo, e per Giulietta .) *pia. al Mar.*
Mar. (Ah figlia benedetta!
La mente mi rischiará .) *consolandosi*
Signori Illustri, e chiari —
Vi prego d' ascoltar.
Gia. Che fia!
Blo. Che c' é ?
Asr. Parlate.
Su presto.
Blo. Allon.
Mar. Scusate.
Vuò prima res-pi-rar
Siamo tutti equivocati,
Poi diró la cosa strana
E ogniuno, Tramontana
Render giura consolato
Son Marchese, e il Marchesato
Se mentisco, in fumo andrà.
Gia. Dunque pace, e la speranza
Sia fedel nei nostri petti:
E ritornino gli affetti
La dolcezza, e l' amistá.
Tutti (Dunque pace e la speranza
(Sia fedel nei nostri petti
(E ritornino gli affetti
(La dolcezza, e l' amistá. *partono*

SCENA XI.

Bombetta solo.

Hó sentito terribili rumori (no.
Ma in vece di appressarmi m' allonta-
Io non vuó cimentarmi
Perché per dire il ver, son caldo assai.
Io son Mastro di spada:
Ma la spada non sò tenere in mano.
Son Maestro di lingua,

Eppur non só accozare una parola:
E solo mangio a spese
Di questo villanaccio rivestito.
E fin che la cuccagna durerá
Vuò mangiare, e sará quel che sará.
Che bel vivere nel mondo
Senza far calli alle mani
Io per me non mi confondo
Bevo, e mangio, e me ne vó.
I spropositi che dico
Me li paga cari assai
Io son Uom che non vuol guai
Più ne dico, e meglio stó. *via*

SCENA XII.

Giulia, e Giacometta.

Giu. Ti dico che lo voglio
Và ricerca il Contino,
In questo giorno istesso vuò sposarlo.
Gia. Conviene aver pazienza: vostro Zio
Che lo sposiate si mostró contento.
Ma non conviene aver poi tanta fretta.
Giu. Io lo voglio si sí.
batte i piedi per terra, e piange
Ti dico che lo voglio.
Gia. Ma via non v' inquietate. A ricercarlo
Io subito anderò
E se il trovo, da voi lo manderó. *parte*
Giu. Quando sará mio sposo
Io non vuò che nessuna
O me lo tocchi, o me lo porti via.

SCENA XIII.

Le Bló, e dette.

Blo. Eccomi quì da te sposina mia.
Giu. Non ti voglio. Và via che non ti
Blo. Affè siamo da capo. (voglio.

Con quell'abito quand'é mascherata,
Mi fá sempre Arraggiare.
Madamoselle adorable
Finite di giuocare la commedia,
E mi date uno sguardo amorosetto.

Gia. Vá via che m'hai seccato.
Non ti voglio veder sei un sguajato.

Blo. Come! a*Monsiù* le Bló tal trattamento!
Ah femmina cruet! femmina ingrata!
Genti tutti correte,
La *Traisvn* d'una donna comprendete.

Giu. Ma perchè tanto gridi!

Blo. Io voglio aver presente tutto il mondo
Ai tradimenti tuoi.

SCENA XIV.

Bomb. Timp., e servi, e detti.

Bom Signore siamo quá.
Che v'è di nuovo?

Tim. Siam quì cosa volete?

Blo. Ascoltatemi attenti, quanti siete.
Questa femmina ingrata
M'ingannó, mi tradí, mi vilipese.
Ah *Meschante* Marchese mi trompasti.
Non ti curo, ti sprezzo, e questo basti.
E tu donna spietata,
Sappi che di quà lunge me ne vò.
Ah! barbare Italiane?
Sprezzaste un pari mio?
Non fatte più per me, vidò un addio.
Donne italiane addio.
Siete graziose, e belle;
Ma per il genio mio
Non basta la beltá.
Molti Capricci avete
Per questi, ed or per quelli,

E poi da noi volete
Amor, e fedeltà.
Ah! .. troppo pretendete,
Questo giammai sarà.
Ma in che mi perdo! = perchè affannarmi!
Mancheran donne = per consolarmi,
Che insiem conservino = bellezza, e fè
Si: il Cor mi dice = ne troverò
Alon Courage = Monsieur le Blò.
Addio volubil core
Quanto il tuo viso e bello;
Siegui a sprezzare amore,
Gli amanti ad ingannar.
Ma un dì ci caderai
D' amore nella rete,
A quello troverai,
Che ti farà penar,

Tim. Come và tal faccenda! *a Gia.*
Gia Io credo giá l'affare accomodato s
Egli equivoca per la sciocchereIla;
Giannina sua sorella
Sará sposa al francese.
Tim. Ora tutto comprendo. Mia vezzosa
A Timpano vorrai negare amore?
Gia. Lascia, voglio pensarvi altre tre ore.
Bom. Il tempo non è lungo. Ma se mai
Timpano vi spiacesse, son quá io.
Gia. Davver mi sposerete?
Bom. In feeemia. *Gia.* Ebben, qualunque sia
Lo sposo che fra voi sará prescelto,
Dovrá l' escluso rìspettar colui
Che la fortuna avrá di possedermi,
E serbare amicizia al suo rivale.
I duelli denn' esser finitì,
Ma in vece vuò veder feste, e conviti.

Tim. Hai ragion Giacometta
Ed alla legge tua mi sottometto.
(Ell' è un boccon per me)
Bom. Contento anch' io
Del mio destin saró,
E marito, o zitello resteró.
Gia. Ecco viene il Padrone.

SCENA XV.

Marchese, e detti.

Mar. Olà miei subalterni (gala.
Gli appartamenti miei vestite in
Due matrimonj in questo dì faremo.
Il Conte con Giulietta mia Nipote:
É Giannina che fù più fortunata,
Resterà col Francese maritata.
Sian puliti i quarti miei
Sia le mense preparate,
Che due coppie fortunate,
Oggi amor congiungerá.
a 4. (Sarà tutto pronto, e lesto
(Presto tutto si farà. *partono*
Mar. (Ecco i sposi, eccoli quá.
parte, e poi torna

SCENA XVI.

Giulia, Conte, e poi March.

Con. La man per amore
Ti chiedo mia sposa
Se mia tu sarai
Qual gioja ne avrò!
Giu. La mano col cuore
Si porgo amorosa
Se tu m' amerai
Io pur t' amerò.
Con. La stringo, la bacio
Giu. E poi che faremo?

Insieme godremo
Gli affetti del cor.
Felici, contenti
Ci renda la sorte
Che solo la morte
Divide l'amor.

Mar. Alla vostra contentezza
*S*posi miei m' unisco anch' io.
*S*ono il vostro caro Zio
Che vi faccio da papà.
Condurrete a casa vostra
La sposina mi figuro ?

Con. Certamente: ed or vi giuro
Che contenta vi anderà ..,

Giu. Caro Zio chiedo perdono.

Mar. Andiam via, contento sono
Della tua felicità. *par. tutti e tre*

S C E N A XVII.

Altra Camera.

Giannina corre dietro a M. *le Blau che non l' ascolta.*

Gia. Per pietá non mi fuggite.
Blo. Non t' ascolto ingannatrice.
Gia. Ascoltate ciò che dice
Or la mia sincerità.
Blo. Tu vorrai tromparmi ancora,
Gia, Un inganno fino ad ora
Non vi fé scoprire il vero.
Or col labbro mio sincero
Vi dirò la verità.
Blo. Via parlate orsù v' ascolto.
Gia. Voi credeste fino ad ora
D' amar sempre un solo oggetto;
A due donne il vostro affetto
Voi donaste, e il vostro Amor.

Blo. Di quai donne voi parlate?
Gia. Euì v' e un altra mia sorella
Mi somiglia, ed è Gemella
Ma gran senno in ver non hà.
Voi con questa, qui parlaste
E l' inganno eccovi quá.
Blo. Cosa sento! cosa intendo!
Resto attonito, e confuso,
Voi finor faceste abuso
Della mia credulitá.
Gia. Il mio Zio mi costringeva
Di celare a voi l' arcano
Blo. Son convinto: quá la mano.
Gia. Te la dò con essa il core
a 2 (Ah! del nostso puro ardore
(Ebbe al fine amor pietá.

SCENA ULTIMA

March., Gia., Bom., Timp., e servi indi il Co.

a 4 (Evviva, contenti
(Miei cari vi vedo
(Felici momenti
(Possiate goder.
Mar. Finiti i clamori
Finiti gli affanni
Possiate in due anni:
Sei figli veder.
Con. Signor torno a dirvi
Che già nel mio tétto
Per prova di affetto
La sposa restò.
Tutti (Via tutti godiamo
(Insiem giubiliamo
(Che al fine Imeneo
(Amor coronó.

FINE.